



Quei risparmi «congelati» allo sportello

Agli italiani i bond argentini piacciono proprio. E ancor oggi ci investono, con profitto, rimpolpando i rendimenti dei loro portafogli. Ma non lo sanno, perché lo fanno tramite i fondi comuni di investimento. Quelli specializzati in Paesi emergenti da un anno in qua hanno reso l'8,1% grazie anche ad una percentuale di tango-bond, tra lo 0,31% di **ETI-romobiliana**, e il 9,1% del **Pioneer**, passando dal 4,6% di **Arca**. Qualche decina di milione di euro, che dalle tasche degli italiani va a finanziare l'economia argentina, che con tassi di crescita semi-cinesi sta rimettendosi in piedi.

Nulla di strano, si dirà, questo è proprio il compito di un gestore. Peccato che così non ragionino le divisioni retail di quelle stesse banche proprietarie delle Sgr: che oggi considerano come fumo negli occhi tutto ciò che ha il sapore di alto rischio e alto rendimento, scartando a priori queste opportunità (vedi anche articolo a pagina 36). Mentre fino a poco prima del famigerato default della vigilia di Natale del 2001 non si rifiutavano certo di far negoziare titoli ad alto rischio di un paese con un merito di credito da sottoscala, in recessione da una trentina di mesi. Quando invece i gestori si tenevano alla larga da quelle obbligazioni.

In queste filiali il mondo, e i portafogli, sono fermi al 2002: i risparmi sono stati congelati, come in un orrido museo delle cere ai valori dell'epoca, quando per esempio **Iscali** perdeva il 98% dai suoi massimi, **StM l'85** e il **Mib30** il 59%, quando 450 mila italiani imparavano la parola default e iniziavano a sperare di rivedere almeno una parte dei loro risparmi.

A produrre questo incan-

tesimo è stata da una parte la linea del negoziatore italiano Nicola Stock, che per conto delle banche italiane che ha col suo no alla proposta di Buenos Aires ha complicato le finanze di almeno 250 mila di loro. Dall'altra, la proposta di prodotti finanziari come polizze Vita e obbligazioni strutturate a capitale protetto e garantito, che hanno congelato i portafogli ai livelli di 3 anni fa. Chi ha il coraggio di dir loro che da allora Piazza Affari ha guadagnato il 13,9% nel 2003, il 18,1 nel 2004 e da inizio 2005 un altro 9,1%? Eppure presto o tardi qualcuno questo coraggio lo avrà. Appena scoprirà quanto possono essere deludenti quelle strutturate e verificherà che invece i fondi avranno offerto nella stessa fase rendimenti a doppia cifra.